

TERZA ETÀ E DEBOLI

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

PIÙ SERVIZI

Secondo l'indagine presentata a Roma, in Basilicata si ricevono più prestazioni ogni anno e per un orario più lungo che nel resto d'Italia

PROFESSIONALITÀ

Gli accessi garantiti riguardano prestazioni infermieristiche, mediche, fisioterapiche, sociali e psicologiche

ACCESSI

In un anno i pazienti lucani presi in carico dall'assistenza domiciliare ricevono 77 visite di medici e operatori. La Lombardia, seconda, ne assicura 41



ORARIO

Per ogni caso da trattare gli operatori del Potentino assicurano 42 ore di assistenza. Al secondo posto c'è Salerno con 30 ore

Esempio lucano nella «Babele Adi»

Convegno a Roma di «Italia Longeva» per studiare il caso del servizio in Basilicata

● Il maggior numero di accessi e di ore di cura erogate con una bassa incidenza nel bilancio della spesa sanitaria. Nella «Babele dell'assistenza domiciliare», come la definisce Italia Longeva (l'associazione che si occupa di cure alla terza età) perché il servizio è estremamente disomogeneo nel paese per qualità e costi, la Basilicata diventa un modello e non pro forma, ma con una sessione di studio che l'organizzazione dei «capelli d'argento» ha voluto dedicare, questa settimana, nel corso degli «Stati generali dell'assistenza a lungo termine» che si è tenuta a Roma, col patrocinio di Ministero della Salute e della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria.

Nell'approfondimento dedicato appunto all'assistenza domiciliare, ben due dei sei relatori sono stati lucani, e cioè il direttore generale dell'Asl di Potenza, Giovanni Bochicchio, e il responsabile dell'Assistenza domiciliare della cooperativa Auxilium (che effettua il servizio per conto

della stessa Azienda Sanitaria Locale di Matera) Franco Montingelli.

Il perché di tanta attenzione è presto detto: dallo studio effettuato dalla stessa Italia Longeva, a fronte di un'incidenza per l'assistenza domiciliare esattamente in linea con quella del resto d'Italia (2,4 contro 2,5%) l'azienda sanitaria lucana garantisce ai pazienti una più elevata quantità di accessi (visite degli operatori) e ore di trattamento rispetto a tutte le altre realtà d'Italia. Venendo ai numeri, a Potenza si garantiscono una media di 77 accessi per ogni paziente preso in carico (più di uno ogni settimana), mentre al secondo posto si piazza Milano con 41 accessi, ben 36 in meno, e al terzo Salerno (37 accessi) all'ultimo la Asl della Media Trevigiana, con 10 e la maggior parte delle altre aziende sanitarie garantiscono ai pazienti tra le 20 e le 30 prestazioni l'anno.

Ugualmente sensibile è la differenza nelle ore di trattamenti garantite a ciascun Paziente. In



questo caso l'Asl lucana resta prima, con 42 ore anno mentre Salerno conquista la seconda posizione con 30, Milano è terza con 23 e la maggior parte si piazza tra 19 e le 18 ore.

Ovviamente si tratta di prestazioni «medie» perché ogni paziente è valutato in base ai suoi bisogni. «I pazienti - ha spiegato il

Dg Asp Bochicchio parlando a una platea in gran parte composta da medici e dirigenti sanitari - sono classificati in base al profilo di cura e ai livelli d'intensità, secondo i parametri indicati dal coefficiente di intensità assistenziale». E «la scelta di affidare in outsourcing l'attività ha mostrato lungimiranza verso l'affermazione

RELAZIONE
Il direttore generale dell'Asl di Potenza, Giovanni Bochicchio, mentre tiene la relazione sul modello lucano al convegno sull'Adi organizzato presso il Ministero della Salute

dei modelli di partnership pubblico-privato che oggi mostrano importanti profili di efficacia circa le modalità attuative ed efficienza in relazione alla tenuta e coerenza del sistema stesso».

Quanto alle prestazioni offerte si tratta per l'80 per cento dei casi di prestazioni infermieristiche, (che coprono il 64 per cento delle ore erogate), per il 15 per cento dei casi di prestazioni fisioterapiche (per un 29 per cento delle ore), nel 4 per cento dei casi accessi di medici (6% dell'orario totale) e nel restante 1 per cento di prestazioni di altre figure (assistenti sociali, psicologi ecc.).

Tuttavia, sono ancora in pochi ad avvalersi di questa opportunità. In Italia si stima un'incidenza di 2,8 ogni cento anziani, in Basilicata, dove il servizio ha avuto piena copertura regionale solo a maggio 2016, ancora non esiste un dato pieno, ma i valori non sembrano dissimili. «I dati Istat - commenta il prof. Roberto Bernabei, presidente di Italia

Longeva, nel sottolineare anche il positivo dato di ore di prestazione a Potenza - ci dicono che quasi un italiano su 4 ha più di 65 anni, e che questo rapporto salirà a 1 su 3 nel 2050. Al contempo noi non auspichiamo, né saremmo in grado, di curare tutte queste persone in ospedale, e proprio da questa evidenza nasce il nostro sforzo, che si sostanzia anche nel dibattito animato da questi Stati Generali della Long Term Care, per individuare un modello alternativo. Però oggi scopriamo che assistiamo a domicilio meno di 3 anziani su 100. Tutti gli altri? A intasare i pronto soccorsi, nella migliore delle ipotesi, oppure rimessi alle cure «fai da te» di familiari e badanti, quando non abbandonati all'oblio di chi non ha le risorse per farsi assistere. A mio avviso - prosegue Bernabei - questi dati dovrebbero rappresentare non solo per i professionisti della salute, ma anche per i cittadini e per la politica, un campanello di allarme non più trascurabile».

LA TESTIMONIANZA ANGELA MINICILLO RACCONTA I 5 ANNI DI MALATTIA E ASSISTENZA DEL CONIUGE

«Le cure per la Sla a mio marito e un team diventato di famiglia»

● «Meno male che questo sistema c'è. Solo così siamo riusciti ad affrontare la malattia di mio marito dalla diagnosi di Sla, nei primi mesi del 2012 a quando, lo scorso 16 maggio è venuto a mancare». Quella di Angela Minicillo è la testimonianza di come il servizio di assistenza domiciliare e l'integrazione tra servizi ospedalieri e medicina territoriale, possano fare la differenza nella vita di un paziente e dei suoi famigliari.

«Tutto è iniziato a febbraio 2012 - racconta Angela che col marito Vincenzo viveva a Garaguso - con la diagnosi di Sclerosi laterale amiotrofica a mio marito ancora giovane, a 48 anni. Il primo ricovero in ospedale «dove abbiamo trovato subito il supporto del dottor Piero Masciandaro e di tutto il reparto di Neurologia», poi gli accertamenti e a settembre i primi disturbi funzionali che si sono aggravati rapidamente fino a costringere Vincenzo in un letto. «A febbraio 2013 - racconta la moglie - ha avuto una crisi respiratoria e gli hanno detto che per continuare a vivere bisognava praticare la tracheotomia e avrebbe dovuto essere attaccato ad una macchina. Mio marito mi disse che lui avreb-



CONTATTO Operatori al telefono

be voluto continuare a vivere per stare vicino ai nostri figli, ma mi chiese se me la sentivo di lasciare tutto per stargli vicino, e io dissi di sì».

Fatto l'intervento, il ritorno a casa fu, però, se possibile peggiore di quanto era possibile immaginare. «A casa arrivi e scopri che nulla è come prima. Lui deve stare a letto legato a una macchina e lo devi monitorare 24 ore su 24. È stata così attivata l'assistenza domiciliare e, al di là di quello che era previsto, è nato un vero team. Sono

stati tutti a disposizione continuamente, dal direttore sanitario dell'Asm, Mimmo Adduci, agli operatori della Coop Auxilium. Teoricamente era pagati per mezz'ora di assistenza al giorno, ma sono stati presenti giorno e notte ogni volta che c'era bisogno. E se non c'erano loro avrei dovuto chiamare di continuo il 118. A casa mia si sono alternati due operatori a cui voglio mandar il mio ringraziamento come a tutto il personale della Asm e della cooperativa Auxilium. Benny Centoducati e Pietro Cetani, mi hanno dato i loro numeri privati, sono corsi fuori dall'orario di lavoro quando il ventilatore è andato in tilt o Vincenzo è andato in crisi respiratoria. Lo hanno fatto senza prendere un centesimo, solo per affetto e per la loro sensibilità».

E mentre il parroco don Giuseppe Abbate curava lo spirito, quella casa cambiata al ritorno dell'ospedale ha potuto contare su un aiuto determinato. «Diventano di famiglia - racconta Angela - e lo restano anche ora che mio marito non c'è più. Mi chiamano, mi vengono a trovare, stanno attenti ai miei figli, si informano. Sento la loro vicinanza. E sono una certezza».

LE LETTERE DECINE DI MESSAGGI DAI PAZIENTI E I LORO PARENTI

Il grazie agli operatori «Torno a camminare»

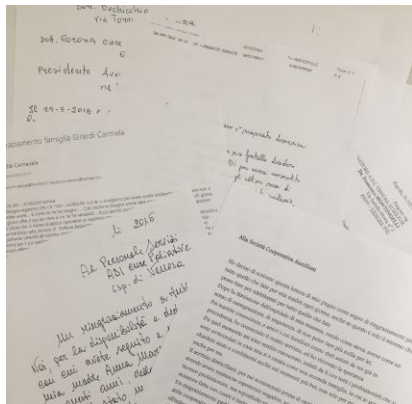
● È quasi una devozione laica. Sono in tanti a concludere il proprio cammino con l'assistenza domiciliare sentendosi in dovere di dare un messaggio di ringraziamento. Decine le lettere, le mail, i fax, inviati a quegli operatori che - è la frase ricorrente - sono diventati di famiglia».

«Dopo le dimissioni dall'ospedale di mia mamma - scrive ad esempio Antonio agli operatori di Auxilium - avevo come un senso di rassegnazione, di impotenza, di non poter far più nulla per lei. Poi, tramite amici i cui familiari erano già stati assistiti da voi già in precedenza, ho conosciuto il vostro servizio e ho ritrovato la speranza, si è creata come una seconda famiglia».

«È stato un periodo lungo e denso di situazioni non sempre piacevoli» scrive Giovanna parlando della malattia della madre, «siete stati - dice al personale Adi - un valido aiuto anche a livello umano».

«Nel bisogno sappiamo che c'è l'Adi Auxilium» dice Mirella a nome della sua famiglia sentendosi in dovere di dare un grazie non solo agli operatori che ha conosciuto e al responsabile Asp Gianvito Corona, ma anche a tutti gli amministrativi «che hanno contribuito a rendere possibile ciò».

«Papà è mancato domenica» scrive Maria Antonio ancora nel dolore, e aggiunge «con mia madre e mio fratello desidero ringra-



GRATITUDINE Alcune lettere di pazienti

ziare il personale Adi per averci consentito di fargli trascorrere a casa gli ultimi mesi di vita». Vogliamo rendere merito della competenza professionale» scrivono Pasquale, Carmela, Nicola e Raffaele. E nonna Caterina, 73 anni ringrazia il coordinatore Adi Auxilium Montingelli per la sua nuova vita. «Dopo la sostituzione dell'articolazione al ginocchio pensavo di non camminare più; mi sbagliavo! In solo 10 giorni un angelo mi ha messo in piedi ed oggi cammino». Poche righe per la gioia di una vita che va avanti e un'amicizia che resta.